

18/12/2008 - Messaggio di Padre Gianfranco, missionario monfortano in Peru'

Il foglietto sul linificio che mi avete inviato mi ha sollecitato alcune considerazioni che sgorgano dal mio affetto verso il popolo farese, con il quale ho vissuto per vent' anni.

La storia di Fara é intrecciata fisiologicamente con la terra (mezzadria- il conte Melzi) e con la presenza di un opificio(il linificio). Indubbiamente chi vuole conoscere la storia sociale recente di Fara non puó fare a meno di parlare del ruolo economico e civico del Linificio che ha promosso benessere ed ha partecipato alla configurazione della societá farese. Senza dubbio é un patrimonio di questa gente, di queste famiglie faresi.

Fara ha un debito con il Linificio ma anch'esso ha un debito con gli uomini e le donne che hanno fatto crescere questa struttura sino ad assurgere un ruolo primario nel panorama tessile nazionale. É una simbiosi di cuore ed interesse che per decenni ha dato linfa a questo paese ed ora che il Linificio ha cessato l'attività dovremo dirci reciprocamente "grazie": dire grazie alla proprietá per il suo contributo e la proprietá dire grazie ai faresi!

Che uso fare ora di questo patrimonio?

A questa domanda la proprietá, il Comune e la cittadinanza debbono trovare una risposta consensuale affinché nel presente e futuro la struttura del Linificio possa continuare a svolgere un ruolo positivo nel nostro territorio a favore della nostra comunitá che si stá incrementando sempre di piú.

Il Comitato per l'ambiente non é rimasto indifferente di fronte a questo interrogativo ed ha elaborato una proposta seria. Non voglio entrare in merito ad essa, poiche non ho la capacità tecnica per esprimere un giudizio ma non posso non condividere lo spirito della proposta del Comitato. Essa dá voce a chi ha vissuto questa epoca e vuole che tutto ciò che ha rappresentato le nostre radici rimanga patrimonio per i nostri figli. La proposta del Comitato vuole invitare la proprietá del Linificio a non ragionare solo in termini economici ma a pensare anche al ritorno morale dovuto verso un paese che ha lavorato per rendere grande l'opificio, condividendone sempre la buona e la cattiva sorte.

Lo spirito della proposta invita anche le autorità comunali a non limitarsi ad essere semplici "legalizzatori" di un progetto edilizio, ma bensí di essere il motore dei sentimenti cosí profondi di questa gente. Invita altresí la Chiesa Cattolica a svolgere un servizio di tessitura per realizzare una empatia tra popolazione-territorio-proprietá nell'uso di questo patrimonio.

Certamente la situazione storica esige al Sindaco di abbandonare un atteggiamento di spettatore attendista e di dare un impulso di informazione (fotografie, testimonianze,..) attraverso la Pro Loco e chiamare la cittadinanza a suggerire e proporre che fare di questo "bene comune".

Dalla selva peruana vi accompagneró soprattutto con la preghiera, chiedo allo Spirito di Dio di illuminarvi e di dotarvi di quella determinazione necessaria per costruire un territorio piú umano.

Shalom P. Gianfranco